

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

S. Pietro in abiti pontificali accoglierà i «padri conciliari»

A pagina 3

Livorno: i paracadutisti giunsero armati in piazza

A pagina 5

Crisi inevitabile e necessaria

LE NOVITA' sono grosse e quasi contemporanee: un rinnovato e aperto attacco della CISL alla confederazione bonomiana, lo sciopero del personale della Federmutue, feudo di quest'ultima, e le dimissioni da tutte le cariche del principale collaboratore di Bonomi. I giornali denunciano la crisi della «bonomiana». In verità la crisi è più profonda e coinvolge tutta la DC e, al di là di quella, la dottrina e il movimento cattolico nelle campagne. La bonomiana è stata in tutti questi anni ed è tuttora l'espressione del corporativismo rurale di ispirazione clericale, erede e continuatrice perciò, insieme alla Confagricoltura, del corporativismo fascista e dei suoi strumenti nelle campagne: la federconsorzi, gli enti agricoli corporativi, i consorzi di bonifica, il monopolio degli ammassi, ecc.

Per questa sua stessa natura l'organizzazione bonomiana è stata ed è strumento di conservazione del vecchio blocco rurale (agrari-contadini) reazionario e conservatore ed è stata ed è strumento di divisione con gli operai e i lavoratori delle città. Nella propaganda bonomiana questi due temi ideologici ritornano costantemente. Per la DC Bonomi non fu mai un intruso da sopportare e da temere perché troppo potente; Bonomi fu ed è una sua creatura, allevata per assicurarsi uno strumento di monopolio politico e per impossessarsi di leve economiche decisive: allevata come anello di congiunzione, anzi di fusione, della DC con il blocco agrario e come strumento antioperaio.

BISOGNA ricordare che il primo atto di scissione sindacale della DC fu proprio la creazione della confederazione bonomiana al di fuori e contro il patto di unità sindacale firmato nel '44 da cattolici, comunisti e socialisti. Per lunghi anni, da quando l'allora ministro dell'Agricoltura Segni, consegnò la Federconsorzi a Bonomi, all'ultimo recente Congresso della Concoltivatori, definita dallo stesso on. Moro, come il prolungamento naturale della DC nelle campagne, questa coerenza fra DC e bonomiana è stata organica e totale.

Oggi Bonomi, come si dice, è in crisi. E' vero: ma è in crisi tutta la politica della DC nelle campagne, è in crisi la dottrina e la pratica clericale del corporativismo agrario, è in crisi il blocco rurale. E' una crisi inevitabile e necessaria. Sono le stesse strutture del capitalismo a determinarla ormai, e, soprattutto, è la spinta rinnovatrice delle masse delle città e delle campagne ad imporla. Lo stesso tentativo neocapitalista e neoriformista in atto della DC, e di altre forze borghesi, entra in contraddizione con la realtà delle attuali strutture agrarie arretrate e con la politica dell'on. Bonomi, come ha ampiamente documentato anche la Conferenza nazionale dell'agricoltura.

Per la DC, tentare una nuova strada per far fronte alla crisi che si è aperta, significa fare i conti con quella politica, cioè con il suo stesso passato, e con tutte le sue eredità. Di qui le polemiche e i contrasti interni nella DC e nelle organizzazioni cattoliche. Moro è prudente e pensa a trasformazioni lente, senza rotture, soprattutto in vista delle elezioni. Rumor, invece, sembra voler utilizzare la bonomiana così come è per sabotare il programma agrario governativo, salvo a parole differenziarsi qui tanto che basta per non squarciare tutti i veli dorotei. Fanfani fa sapere che è contro Bonomi, ma non va oltre. La CISL si è manifestata più impaziente. Ha aperto il fuoco con una polemica pubblica aspra e netta. E' un gesto che va apprezzato anche se viene in ritardo. Il nostro apprezzamento nasce dal fatto che nella sua qualità di sindacato operaio, sia pur con le deformazioni di fondo del suo carattere scissionista, la CISL senta il bisogno di colpire gli ostacoli più gravi che si oppongono ad una politica di rinnovamento delle campagne. La CGIL lo aveva fatto da gran tempo proprio in nome della sua rappresentanza operaia oltre che di milioni di lavoratori agricoli. E' un passo avanti nell'unità. Ed è giusto che la CISL, attaccando Bonomi, abbia messo sotto accusa anche l'attuale politica agraria del governo e del ministro dell'Agricoltura in particolare: la politica di Bonomi e quella di Rumor hanno nei fatti una comune natura.

IL DISCORSO che si apre ora con la CISL e con quei cattolici e no, i quali anche alla Conferenza nazionale dell'agricoltura avevano proposto l'abbandono della vecchia politica, può essere finalmente un discorso più chiaro. Bisogna battere le posizioni di Bonomi e bisogna battere la vecchia e attuale politica agraria del governo (cioè le posizioni bonomiane e quelle dorotee insieme): bisogna imporre una svolta il cui primo inizio deve essere l'attuazione, in questa legislatura e senza equivoci, degli impegni di governo in materia di regioni e di riforma agraria. Per fare questo occorre l'unità: l'unità nelle campagne e l'unità nelle città. L'unità d'azione che è già in atto su molte questioni operaie e contadine può essere estesa e deve essere estesa per questi fini. Bonomi è in crisi, ma gli strumenti materiali e politici di potere della sua organizzazione, del governo che finora lo ha appoggiato e delle forze clericali, sono ancora troppo forti per pensare che tutto crollerà per pura inerzia e senza una battaglia vasta, ideale e politica. Noi diamo tutto il nostro contributo per il successo di questi obiettivi. Non ci frena il sapere che una volta battuta la politica bonomiana e le resistenze dei dorotei, ci troveremo ancora divisi sulle linee di fondo dei programmi da attuare. Anche per quelli già oggi, del resto, troviamo convergenze parziali ma importanti; e soprattutto anche per quelli ci rivolgeremo, come già facciamo oggi, ai contadini e agli operai, alle popolazioni intere e alle forze democratiche, che ne sono l'espressione, per un confronto libero e democratico, per nuove spinte e nuove avanzate.

Luciano Romagnoli

Mentre si estende la protesta antifranchista

Contrasti nella D.C. per Franco

Tra Yemen e Arabia Saudita

Nuovi scontri alla frontiera



ADEN, 9. L'Irak ha oggi ufficialmente riconosciuto il nuovo regime repubblicano dello Yemen. Lo schieramento del mondo arabo appare così abbastanza chiaro: da una parte, Egitto, Irak, Algeria, Siria e Tunisia si sono posti al fianco della rivoluzione yemenita che ha portato al rovesciamento della arretrata monarchia degli Imam; dall'altra, Arabia Saudita, colonialisti inglesi di Aden e Giordania sostengono con le loro truppe il principe Al-Hassan, autoproclamatosi Imam, dopo l'uccisione, nel palazzo reale di Saana, di El-Badr.

Il paese, intanto, è saldamente controllato dal governo del colonnello Al-Sallal. Lo confermano i primi giornalisti giunti ieri a Saana. Lo stesso inviato dell'autorevole Times di Londra questa mattina scriveva: «Siamo entrati in questa terra, separata dal resto del mondo, scossa da una rivolta e divisa internamente da tormentate architetture di rocce e macigni. Per cercarvi tracce di una controrivoluzione: ma non abbiamo trovato nulla».

La stessa situazione, tuttavia, non esisterebbe alla frontiera con l'Arabia Saudita, dove continuerebbero gli scontri fra le forze rivoluzionarie e quelle monarchiche di Al-Hassan, appoggiate da reparti e da pezzi di artiglieria di re Saud. A proposito di questi scontri — precisa l'inviato dell'A.P. — «Saana si dimostra fiduciosa di poter chiudere presto la minaccia che incombe dal nord. E non si perde occasione per sottolineare l'appoggio esterno alla causa monarchica, senza il quale essa sarebbe da considerarsi definitivamente liquidata».

Sul piano politico sono oggi da registrarsi due avvenimenti: un colloquio a Saana tra il colonnello Al-Sallal e l'incaricato d'affari sovietico; un appello di Al-Hassan a re Hussein di Giordania il quale ha risposto al precedente sul trono assicurandogli il suo appoggio «in tutti i campi».

Durante il suo colloquio con l'incaricato d'affari sovietico il colonnello Al-Sallal ha dichiarato di nutrire la massima fiducia nell'amicizia dell'URSS. Il primo ministro del nuovo governo di Saana avrebbe chiesto, inoltre, all'incaricato d'affari sovietico di informare il governo sovietico sulla «gravità della situazione che si è venuta a creare in seguito alla presa di posizione dell'emiro Al-Hassan e del re dell'Arabia Saudita Ibn Saud».

Nella telefoto AP: Il colonnello Al-Sallal (al centro) «leader» della rivoluzione e nuovo primo ministro attorniato da soldati armati e uomini di tribù.

«Suggerimento» al governo

Pressioni americane sull'Italia: non costruite petroliere per l'URSS

Il governo degli Stati Uniti sarebbe intervenuto nei confronti del governo italiano perché siano riveduti gli impegni assunti dal nostro paese nei confronti dell'Unione Sovietica per la costruzione di navi petroliere. Ne ha dato notizia la agenzia Interpress, la quale afferma che un «amichevole suggerimento» in questo senso sarebbe pervenuto alla Farnesina da parte degli Stati Uniti. L'agenzia precisa inoltre che tale «amichevole suggerimento» sarebbe stato rivolto, oltre che all'Italia, anche a diversi altri paesi alleati degli Stati Uniti, nonché ad altri paesi che con gli USA non hanno rapporti di alleanza diretta e che avevano assunto nei confronti dell'Unione Sovietica precisi impegni per la costruzione di petroliere. La giustificazione addotta dagli Stati Uniti per motivare il loro «amichevole suggerimento» sarebbe questa: la fornitura all'Unione Sovietica di petroliere permetterebbe ai cantieri ma-

ri usati nei traffici commerciali per conto della URSS con la repubblica cubana. Si afferma anzi che da parte del governo italiano e di quello tedesco sarebbe in corso di emanazione un provvedimento che prevede una autorizzazione speciale per ogni trasporto via mare fatto per conto dell'URSS verso Cuba. A nessuno può sfuggire la gravità delle notizie rese note dall'Interpress. Non vi è dubbio che, se il governo italiano accettasse l'«amichevole suggerimento» degli USA a non costruire petroliere per l'URSS, abdicerebbe alla possibilità di scelte autonome nel campo della propria politica commerciale, con grave danno del prestigio e della economia nazionale. Proprio ieri, alla Camera, il ministro del Commercio estero, on. Preti, ha detto che l'Italia concepisce il MEC come una comunità aperta che intende accrescere i propri scambi con tutto il resto del mondo. Preti, a questo proposito, ha fatto presente che nei primi sette mesi di quest'anno il paese ne esportazioni sono maggiormente aumentate rispetto all'anno precedente e proprio l'Unione Sovietica (41 per cento). Intanto, i compagni onli Adamoli, Giuliano Pajetta, Vidal, Franco e Laura Diaz hanno interrogato il ministro degli esteri per sapere se le notizie diffuse sull'intervento degli Stati Uniti nei confronti del nostro governo corrispondano a verità: «Tale notizia — si afferma nella interrogazione — assume particolare gravità dopo quella, di fatto confermata dal nostro governo con le dichiarazioni del sottosegretario alla Marina Mercantile, on. Dominelli, di pressioni dirette ad impedire l'uso di navi italiane nei traffici commerciali con la repubblica di Cuba».

70.000 edili scioperano domani a Roma

Rinvio al 25-28 il Congresso della FGCI

Domani, a partire da mezzogiorno, scendono in sciopero per mezza giornata i settantamila edili della provincia di Roma. La decisione è stata presa da CGIL, CISL e UIL. Una manifestazione si svolgerà a Porta S. Paolo. (A pag. 10 il servizio)

Il Congresso Nazionale della FGCI è rinviato, per ragioni tecniche, ai giorni 25, 26, 27, 28 ottobre ed è confermato nella città di Bari. Si invitano le Federazioni a modificare i loro preparativi di partecipazione, sulla base di questa indicazione.

La gioventù dc costretta all'ultimo momento a ritirare la adesione ad una manifestazione unitaria indetta a Roma

La protesta della gioventù democratica italiana contro le condanne inflitte dalla magistratura falangista a George Conill e ai suoi compagni ha assunto negli ultimi giorni il significato di una grande battaglia politica per la libertà del popolo spagnolo: una battaglia unitaria, che accomuna tutte le organizzazioni politiche antifasciste dei giovani italiani, compresi i gruppi giovanili della DC, e che impegna esplicitamente i partiti democratici e il governo del nostro paese. Proprio ieri, mentre il ministro degli esteri franchista Castiella rendeva noto, tramite l'ambasciatore del suo regime presso il Vaticano, il testo dello sprezzante telegramma inviato al cardinal Montini, che aveva chiesto a Franco «clemenza» per Conill e i suoi compagni ricorrendo però ai logori motivi della propaganda antifascista comunista nel tentativo di fare d'ogni erba un fascio, i rappresentanti delle federazioni e dei movimenti giovanili del PRI, del PSDI, della DC, del PSI e del PCI, unitamente a quelli dell'UNURI, di Nuova Resistenza e del movimento federalista, esprimevano in un comunicato comune «l'incondizionata e attiva solidarietà dei giovani antifascisti italiani con la gioventù spagnola in lotta contro il regime fascista di Franco e in particolare con i giovani recentemente condannati dal tribunale franchista, colpevoli solamente di volere una Spagna non più oppressa da una dittatura intollerabile per ogni coscienza civile».

«La gioventù antifascista — proseguiva il documento — si impegna a promuovere, nelle maggiori città italiane, manifestazioni a favore della lotta del popolo spagnolo e contro il governo franchista, organizzando tra l'altro, per giovedì 11 ottobre a Roma, una grande manifestazione popolare con la collaborazione del Comitato Nazionale per la libertà del popolo spagnolo». Concludendo, il comunicato annunciava l'impegno dei movimenti giovanili «a sollecitare un rapido intervento dei gruppi parlamentari dei partiti antifascisti presso il governo italiano, affinché intraprenda i passi necessari verso il governo spagnolo per chiedere la libertà per i detenuti politici».

A tarda sera il centro giovanile della DC, sottoposto a forti pressioni, è stato costretto a sconsigliare il proprio operato, ritirando l'adesione alla manifestazione unitaria indetta per domani a Roma. In un comunicato, divulgato dalle agenzie alcune ore dopo la diffusione della dichiarazione firmata da tutti i movimenti giovanili antifascisti, il centro nazionale dei giovani democristiani afferma che la manifestazione sarebbe stata «arbitrariamente inserita nel testo concordato» e che la stessa manifestazione, coincidendo con la data di inaugurazione del Concilio Ecumenico, non poteva incontrare l'adesione dei giovani dc. Il comunicato aggiunge, infine, che «ferme restando le direttive ideali a cui risponde la presa di posizione contro la dittatura franchista, già costantemente portata innanzi dal gruppo giovanile della DC nelle proprie autonome sedi, e in relazione alla quale si pure in via eccezionale si era addentati alla

I comunisti e le Regioni

Assemblea a Firenze dei dirigenti emiliani, toscani, umbri e marchigiani

Venerdì prossimo, 12 ottobre, si svolgerà a Firenze, nella Sala di Palazzo di Parte Guelfa, un'assemblea dei dirigenti del PCI dell'Emilia-Romagna, della Toscana, dell'Umbria e delle Marche per discutere sugli orientamenti e sui compiti dei comunisti per l'attuazione dell'ordinamento regionale.

La relazione introduttiva sarà svolta dal compagno Pietro Ingnaro, della segreteria nazionale del partito. I lavori, che avranno inizio alle 9, si protrarranno per tutta la giornata. Sono stati invitati a partecipare all'assemblea tutti i membri dei quattro comitati regionali, i sindaci o vice-sindaci comunisti dei Comuni con oltre diecimila abitanti, i compagni presidenti o vice-presidenti e assessori all'agricoltura, allo sviluppo economico e all'urbanistica delle amministrazioni provinciali, i compagni dirigenti delle Camere del Lavoro, delle federazioni provinciali delle cooperative, delle Associazioni provinciali dei ceti medi e i compagni che fanno parte dei gruppi di lavoro dei comitati regionali.

L'attualità e l'importanza degli argomenti in discussione sono tanto più evidenti ove si tenga presente che l'assemblea è stata convocata all'indomani della terza presa di posizione della direzione del nostro partito contro il tentativo di ricatto della DC, che vuole condizionare l'attuazione dell'ordinamento regionale all'impegno da parte del PCI di diminuire i comunisti nella formazione delle future maggioranze regionali.

Inoltre, il Parlamento è ormai alla vigilia del dibattito sulle Regioni, e cioè sui compiti e sulle mansioni che dovranno essere attribuiti al nuovo ente.

Da Madrid a Roma

Il ministro degli esteri di Franco, prima di partire per Roma alla testa del clero spagnolo per partecipare al Concilio, ha risposto (ci si scusi il termine) a pesci in faccia al cardinal arcivescovo di Milano. Gli ha risposto, sardonicamente, la sacra porpora, ma lo accusa di «scorrettezza» e «deplorabile» che egli abbia voluto mescolarsi ad una «campagna di scandalo». Con cinismo degno d'un boia, definisce inoltre «prima di fondamento» ogni richiesta di clemenza, dato che non c'è stata nessuna condanna a morte, ma sono stati erogati soltanto a ragazzi, men che ventenni, ergastoli e trent'anni di reclusione. La risposta del fascista di Madrid conferma che anche un telegramma come quello del cardinal Montini, che pure in nessun modo metteva in discussione le basi politiche e perfino ideologiche del regime di Franco, può mettere una paura non addosso al Caudillo e al suo governo. Né l'uno né l'altro sono evidentemente in condizione di vedere incrinata, sia pure minimamente, l'atmosfera di complicità e di omertà che purtroppo la Chiesa — puramente ignara dei sentimenti di tanta parte dei cattolici spagnoli e non spagnoli — ha stesso per decenni intorno al regime franchista, dimenticando così uno dei puntelli essenziali, sia all'interno che su scala internazionale. Ciò va certamente ad onore del cardinal Montini, che non poteva ignorare il significato che il suo gesto (pur così prudente) avrebbe assunto, e va soprattutto ad onore di quella parte della gioventù cattolica italiana che non da oggi pone alle gerarchie ecclesiastiche il problema d'una rottura politica e morale aperta con il regime di Franco. La risposta sprezzante e insultante del fascista di Madrid pone però un altro problema, al quale non il